

Nota informativa

Il *Rapporto 2004* sulla violenza negli stadi dell'*Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive* parla chiaro: a distanza di tre anni dalla stagione 2000/2001, quella in cui si registrarono i gravissimi incidenti che indussero i vertici del mondo sportivo a chiedere al Governo urgenti interventi normativi, in assenza dei quali era stata persino prospettata l'ipotesi di bloccare i campionati, il pianeta calcio si presenta sotto un'altra veste.

A dimostrarlo sono soprattutto i dati che emergono dal raffronto tra gli episodi di violenza registrati negli ultimi due anni: i tifosi rimasti feriti negli scontri sono calati di oltre il 40 per cento, passando da 473 a 282; gli uomini delle Forze dell'ordine contusi sono diminuiti del 25 per cento (da 1240 a 931).

Numeri che appaiono ancora più significativi se inquadrati nell'enorme quantità di persone che ha assistito ai 5.724 incontri disputati nel campionato 2003-2004: ad assistere alle partite di serie A, B, C e D sono stati quasi ventimilioni di tifosi, di cui circa un milione ha seguito la squadra del cuore anche in trasferta, impegnando quindi strade, autostrade e ferrovie su tutto il territorio nazionale.

La ragione del *trend* positivo sta in una parola: prevenzione. Una politica che già tre anni fa ha guidato la scelta dell'*Osservatorio* di far partire un attento monitoraggio delle strategie adottate nel settore da diversi Paesi europei, e che lo ha spinto poi a lanciare un "progetto italiano" pianificato *ad hoc* per intervenire in ciascuno degli ambiti più critici del settore: la sicurezza degli impianti, la politica di vendita dei biglietti, le figure incaricate di operare all'interno degli stadi, i c.d. *steward*, l'educazione alla legalità. Settori in cui le nuove strategie d'intervento elaborate dall'*Osservatorio* hanno permesso oggi di raggiungere risultati tangibili: nell'ultimo anno gli scontri avvenuti all'interno degli impianti sportivi e durante le trasferte sono diminuiti del 13 e 47 per cento rispetto all'anno precedente.

Nel raggiungere questo risultato un ruolo determinante è stato giocato da un'innovazione giuridica fondamentale: l'introduzione, a metà del girone di ritorno del campionato 2002-2003, dell'arresto in flagranza

differita entro le 36 ore dal fatto. Una legge che nell'ultimo anno ha evitato alle Forze dell'ordine inutili interventi tra la folla ed ha permesso di puntare dritto allo scopo primario dell'intero progetto: isolare i facinorosi e diminuire la violenza in ambito calcistico. Un traguardo, in realtà, raggiunto non solo grazie all'azione di polizia, che non detiene il monopolio dell'attività di prevenzione, ed all'introduzione della nuova norma, ma determinato dalle azioni condivise di tutti i soggetti interessati all'organizzazione ed alla gestione degli eventi sportivi.

Un esempio su tutti: la regolarizzazione dei biglietti e il dialogo costruttivo instaurato con quanti sfruttano il treno per raggiungere gli stadi fanno infatti parte di una politica globale messa in campo dall'*Osservatorio* per trovare una via di comunicazione efficace e non conflittuale con i tifosi. Una strategia dalla quale deriva una netta diminuzione dei danni a bordo dei convogli: dal raffronto tra l'ammontare da pagare registrato nell'ultima stagione e quello da sborsare per riparare i danni provocati dalle tifoserie che hanno viaggiato in treno per assistere al campionato precedente, salta agli occhi un calo da 310 mila euro a 96 mila.

Ultima dimostrazione dell'efficacia del piano, quella legata al basso numero di episodi di violenza avvenuti nell'ultima stagione lungo le autostrade in cui abitualmente viaggiano i *pullman* che trasportano gli *ultras* come pure nelle aree di servizio autostradali dove è risultata preziosa la sinergia con le strutture di sicurezza della Autogrill S.p.A.

Le prospettive per il futuro? Di proseguire su questa linea, ovviamente. Ma anche di coinvolgere nella strategia sempre più soggetti. Primi tra tutti il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome e l'Unione delle Province d'Italia (UPI). Nuove forze utili per affrontare i problemi, nuovi sguardi per moltiplicare i punti di vista da cui analizzare i fatti, potenziali validissimi *partner* dell'*Osservatorio*.